



# Il modello COMEC

Alberto Bondolfi

Université de Genève

ISR-FBK Trento



## Esiste davvero un modello COMEC?

Per rispondere a questo interrogativo bisogna:

- Ricostruire le tappe dell'erezione della COMEC
- Il suo regolamento nelle sue versioni
- Ricostruire anche le proposte fatte in Gran Consiglio da Roberto Malacrida.

Un simile esame porta alla conclusione secondo cui **non c'è un modello COMEC,**

ma al massimo

**una sensibilità COMEC**

nell'affrontare i conflitti che le vengono sottoposti.



# Un modello COMEC solo in senso operativo

La COMEC lavora su vari piani pur proseguendo un obiettivo unitario:

- aumentare la *capacità argomentativa* in etica delle persone che fanno capo alle sue attività
- e la loro *sensibilità* nel gestire i conflitti etici incontrati nell'attività professionale.

Questo obiettivo è perseguito mediante queste modalità di intervento:

- Nel lavoro commissionale con prese di posizione puntuali.
- Prevedendo una specie di «guardia etica».
- Con un lavoro di formazione alla deliberazione



# Come si è arrivati a volere un supporto etico in medicina?

- La COMEC è nata in un contesto in cui l'attenzione per la riflessione etica era già viva grazie ad una «*tradizione*» che risale agli anni '80.
- Il Ticino era ed è un contesto che da una parte facilita la riflessione etica e dall'altra la rende comunque talvolta difficile e conflittuale.
- Tra i *fattori positivi* per una riflessione etica a carattere «*pubblico*» vanno evocati:
  - I contatti culturali sia con l'area italiana, quella di lingua francese e tedesca.
  - Un esercizio della medicina secondo parametri «*elvetici*».
- Tra quelli «*negativi*» la mancanza di una istituzione di ricerca in etica a carattere universitario ed alcuni retaggi confessionali.



## Come si esercita l'etica clinica nella COMEC?

La COMEC non sostiene una dottrina etica predefinita (deontologica o teleologica, kantiana od utilitarista...), ma procede a partire da *interrogativi concreti* proposti dall'esterno.

Questi interrogativi si presentano in *forma narrativa*.

La deliberazione in COMEC continua pure talvolta in *forma narrativa*, per arrivare poi a formulare conclusioni normative in *forma assertiva* ed in presenza di argomenti.

Questa deliberazione è costantemente accompagnata da considerazioni sul mandato ricevuto e sui limiti della competenza della COMEC stessa.



## Quale visione della *clinica* in etica clinica nella COMEC?

- La COMEC non sostiene una teoria etica precisa ma si rifà ad una visione condivisa dell'attività clinica.
- Quest'ultima è costituita da una *rete di rapporti* non solo binari (medico-paziente), bensì multipli e complessi.
- Primo compito della COMEC di fronte ad un interrogativo è quello di districare la matassa dei rapporti in gioco, localizzando le responsabilità parziali ma reale di ogni singolo attore.
- Il primato dato all'autonomia del paziente è legato ad una *visione relazionale* della stessa.



# Come gestire le differenze interne?

- Prima ancora di iniziare tale gestione ci si deve chiedere quale sia il *tipo di differenza* di fronte al quale ci si trova:
  - Esso potrebbe essere legato ad una visione diversa delle urgenze terapeutiche
  - O ad una diversa visione dei compiti specifici della medicina in un contesto dato.
- Solo abbastanza raramente esso è veramente a carattere etico.
- In quest'ultimo caso una soluzione perlomeno parziale può essere trovata attraverso la *distinzione delle sfere*, quello della coscienza personale, dell'etica professionale ed infine quella del diritto.
- L'appello alla *obiezione di coscienza* è pertinente ma non può risolvere tutti i conflitti.



## Cosa dice l'avvocato del diavolo?

- Tutto quanto descritto ed affermato finora sulla COMEC sembra del tutto lodevole ed imitabile.
- Si può però obiettare: siete una Commissione nominata dall'EOC. Come potete legittimarvi di fronte a cittadine e cittadini, se dove rispondere ad un organismo particolare?
- Come potete erigervi ad «*interpreti autorevoli*» dell'etica? Siete una nuova forma di «*magistero*»?
- Perché non lasciate la gestione di questi problemi al *diritto*? Quest'ultimo è promulgato da enti democratici e tocca tutti.





## Ed ora arriva davvero anche il diritto!

La necessità di *regolamentare giuridicamente*, sia a livello nazionale che internazionale, alcune nuove pratiche biomediche è data da *impellenze diverse*: alcune a carattere organizzativo, altre di natura economica, ma soprattutto perché legate ad *intuizioni morali*, condivise e generiche al contempo.

Il lavoro legislativo ha riproposto la problematica degli *argomenti accettabili nella sfera pubblica*, nota fin dall'illuminismo.

La filosofia politica e del diritto iniziano ad occuparsi di bioetica, con esiti non sempre univoci.



# L'etica: la «parola magica» per il lavoro legislativo?(I)

Tutti affermano che varie pratiche della biologia e della medicina di oggi comportino la presenza di dilemmi etici. Ma:

Non si precisa ciò che tale affermazione comporti. Cosa implica, sul piano politico, il fatto di affermare che un problema sia eticamente importante o rilevante? Ne discende un dovere per lo Stato di regolare giuridicamente e come?

Non si afferma sempre che una legge non sia in grado di risolvere tutti i nodi etici presenti nei suoi contenuti.



## L'etica: la «parola magica» per il lavoro legislativo?(II)

In ogni caso una legge non può regolare dilemmi etici di “*foro interno*” (cfr. l'esempio del progetto svizzero di regolare l'accesso alla PID a favore di un terzo già nato).

Non si precisa neppure che l'etica non vada confusa con la morale vissuta di ogni cittadino, ma che essa costituisca una riflessione razionale attorno alle convinzioni presenti in un dibattito pubblico.

Quale missione hanno gli organismi deputati dallo Stato alla riflessione etica? Gli esempi dei “comitati nazionali” e le loro ambivalenze.



## Sfera giuridica e sfera morale

Ammettere che le norme morali possano e debbano essere fondate su *argomenti di ragione* è la *premessa, necessaria ma non sufficiente*, per gestire in maniera corretta i rapporti tra sfera giuridica e sfere morali o rispettivamente convinzioni religiose.

Le regolamentazioni giuridiche devono essere *laiche*, cioè devono richiamarsi ad intuizioni morali condivisibili e condivise e non specifiche di una comunità religiosa particolare.

Se una comunità (religiosa o meno) particolare ritiene che la legislazione pubblica debba farsi carico di «*valori non negoziabili*» deve poter mostrare che tale non negoziabilità riguarda tutta la società e riguardi il nocciolo dei diritti fondamentali e non norme che convincono solo una parte della popolazione.



## E la COMEC ?

- Fortunatamente essa ha un mandato ben più limitato.
- Essa cerca comunque di rispettare parametri di «*laicità*» analoghi a quelli del diritto.
- Soprattutto essa si limita a *raccomandare* e non a *comandare*.
- Non è in grado di imporre *sanzioni*.
- A giusta ragione essa non è un tribunale, ma una *istituzione di supporto*.
- Rimane aperto il problema di come proporre un supporto etico anche alle istituzioni di cura che non sono membre dell'EOC.